

«Macchina del fango, impugno la revoca»

Portogruaro, l'assessore allontanato per il caso della penna d'oro sparita si affida agli avvocati. Clima da resa dei conti

Rosario Padovano / PORTOGRUARO

A volerlo inquadrare con una battuta lo si potrebbe definire il *pennagate* di Portogruaro. In realtà - a prescindere dalle ricostruzioni su come siano andate le cose - il caso è serio: un assessore è stato defenestrato e la maggioranza di centrodestra è in fibrillazione. Un clima da resa dei conti, per qualcuno. Divampano le polemiche dopo il siluramento dell'assessore Mattia Nicolò Scavo - «impugnerò la revoca» - dopo che dal municipio era sparita la penna d'oro del collega Michele Lipani. Penna, ricomparsa

pochi giorni dopo, sul taschino della giacca di Scavo. Provocando l'ira di Lipani. E il caos politico che ne è seguito. Scavo, il giorno dopo essere stato estromesso dalla giunta, ha deciso di parlare. O meglio: di scrivere.

In una lettera aperta agli elettori smentisce il sindaco - che parlava della necessità di ritrovare la serenità - dicendo di avere sempre lavorato in serenità, anche «dovendo soprasedere a palesi manifestazioni di invidie e personalismi per garantire alla giunta la serenità necessaria al buon governo del nostro territorio». Chiaro

però che, il passaggio più importante e più atteso di questo *feuilleton* politico in riva al Lemene è quello che riguarda la vicenda della penna d'oro. «Contro di me», scrive Scavo (leghista eletto con la lista civica Impegno e serietà), «è stata scatenata una gratuita, personale e infondata macchina del fango propiziata da una vicenda che, senza timore di eccedere, definisco pulcinellesca, ancorché esitata in un epilogo che non ha precedenti nella storia recente del nostro Comune, come non mancherò di ricordare, e che invero trae le proprie origini dal livore di alcuni e



L'ex assessore Mattia Scavo

dalle gelosie di molti. Difenderò la mia persona, preservandone l'onore, il decoro e la dignità umana e professionale, con tutte le mie forze. E le mie forze non sono poche. Ho incaricato uno staff legale che si occuperà sia di procedere penalmente e civilmente nei confronti dei responsabili (e dei terzi concorrenti) dei reati di diffamazione consumati nei miei confronti, sia di impugnare in sede amministrativa il decreto di revoca».

In questo momento Scavo, eletto con la civica «Impegno e serietà», è fuori dal municipio. Ma, come emerge dalla lette-

ra, sono chiare le sue intenzioni di non arrendersi.

E Lipani? Ha ritrovato la sua penna d'oro, ma certo non si può dire che per lui sia un momento facile. «Su questa vicenda, al momento, non voglio esprimermi», si è limitato a dire ieri, «se ne parlerà nei dovuti momenti». E a chi gli fa notare che nella lettera dell'ormai ex collega Scavo si può leggere un riferimento alla vicenda della penna sparita e poi ritrovata, lui replica così. Da attendista: «Questa nota lascia il tempo che trova. Ne parleremo coi documenti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Pd: «L'atto di revoca deve essere motivato»
E Forza Italia chiede un posto in giunta

Il sindaco Toffolo: «Clima di sofferenza» Ma le opposizioni chiedono chiarimenti



Il sindaco Luigi Toffolo

me era stato caldeggiato da me. Non me ne va bene una». Nel marasma si infila Forza Italia che, con il segretario in pectore Guglielmo Liut, rivendica il posto in giunta. «Pensiamo che, alla luce di quanto successo, e dei risultati delle scelte di luglio, sia nell'interesse del primo cittadino includerci all'interno della giunta, con il comune scopo di garantire la serena prosecuzione del mandato amministrativo. Forza Italia è pronta». Lunedì c'è consiglio comunale e le opposizioni sono pronte a chiedere chiarimenti. «A quasi tre anni dalla caduta della giunta Favero e del commissariamento del Comune causato dai problemi interni alla maggioranza, il sindaco ancora una volta esponente della Lega revoca le deleghe a uno dei suoi assessori. Si sottolinea che si tratta di una revoca di deleghe non di dimissioni di un assessore: un fatto unico, importante e assolutamente insolito. Nel decreto del sindaco», ricordano Silvia Arreghini e Irina Drigo, per conto del gruppo di centrosinistra Per un'altra Portogruaro, «si legge che il motivo della revoca non implica alcun genere di



L'assessore Michele Lipani



Irina Drigo (centrosinistra)

LE REAZIONI

Non poteva non esserci imbarazzo ieri mattina all'inaugurazione dell'installazione artistica dell'artista veneziano Giorgio Bortoli, in piazza della Repubblica, contro la violenza sulle donne. Schierata quasi tutta la giunta, mancavano Ketty Fogliani e Robert Cirfera. Ma c'erano Michele Lipani e Nella Lepore. Accanto a loro Pietro Rambuschi, il presidente del consiglio comunale, colui che potrebbe

prendere il posto di Scavo in una sorta di riequilibrio in giunta. Tra le ipotesi quelle di Rambuschi nuovo assessore e Matteo Vivan (della stessa lista civica di Scavo, che è una lista vicina alla Lega e al consigliere regionale Fabiano Barbisan) presidente del consiglio comunale. Se ne parlerà. Per ora le bocche sono cucite o quasi. Il sindaco, dopo la presentazione della statua, si concede un caffè.

«Su questa vicenda», dice Luigi Toffolo, «non c'è molto da aggiungere. Anzi, vorrei ringraziare tutti per la compren-

sione». Poi però: «Una questione sopraggiunta in un clima di sofferenza, di grande sofferenza».

Per la scelta o per il clima che si è creato?

Prova a stemperare la tensione il consigliere regionale Fabiano Barbisan, padre politico di Scavo. «Sono convinto che tutto passi e che la maggioranza resti solida al suo posto». Poi Barbisan ricorda: «Non ho molta fortuna. Ho cercato di portare in alto Mario Pizzolitto, e costui ha fatto cadere la giunta Favero, oggi si aggiunge la questione Scavo, il cui no-

me era stato caldeggiato da me. Non me ne va bene una». Nel marasma si infila Forza Italia che, con il segretario in pectore Guglielmo Liut, rivendica il posto in giunta. «Pensiamo che, alla luce di quanto successo, e dei risultati delle scelte di luglio, sia nell'interesse del primo cittadino includerci all'interno della giunta, con il comune scopo di garantire la serena prosecuzione del mandato amministrativo. Forza Italia è pronta». Lunedì c'è consiglio comunale e le opposizioni sono pronte a chiedere chiarimenti. «A quasi tre anni dalla caduta della giunta Favero e del commissariamento del Comune causato dai problemi interni alla maggioranza, il sindaco ancora una volta esponente della Lega revoca le deleghe a uno dei suoi assessori. Si sottolinea che si tratta di una revoca di deleghe non di dimissioni di un assessore: un fatto unico, importante e assolutamente insolito. Nel decreto del sindaco», ricordano Silvia Arreghini e Irina Drigo, per conto del gruppo di centrosinistra Per un'altra Portogruaro, «si legge che il motivo della revoca non implica alcun genere di

valutazione sulle qualità personali o professionali dell'assessore revocato, né da intendersi sanzionatorio, ma piuttosto finalizzato a garantire la serena prosecuzione del mandato amministrativo. Se Scavo finora ha lavorato bene, perché il sindaco sottolinea che si cerca di riconquistare la serenità? Rincarano la dose Sara Moretto, Cristian Camillo e Luigi Geronazzo: «La revoca delle deleghe ad un componente della Giunta non è un fatto privato, familiare. Ne va della trasparenza nella gestione del governo della città, della correttezza

del rapporto con gli elettori e nei doveri verso la cittadinanza intera». «Sappiamo», spiegano i tre consiglieri centristi, «che la questione non finirà qui e non avremo quindi quella «serena prosecuzione del mandato amministrativo» che il sindaco dichiara come finalità della sua, misteriosa, decisione. L'atto sotto il profilo formale, proprio per la mancanza della benché minima motivazione esplicita, è sicuramente ai limiti della legittimità se non l'ha oltrepassata». —

R.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA